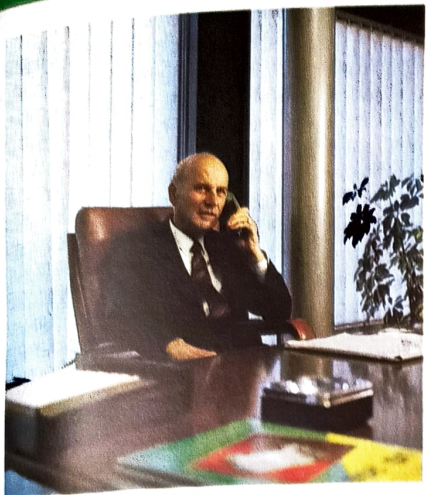
HANTAREX un monitor per tutte le nazioni

C'era una volta ... così cominciavano le favole di un tempo. Ma anche oggi si possono raccontare delle favole, delle favole moderne; ed una di queste è quella che ora narriamo ai nostri lettori.

C'era dunque una volta a Firenze, non tantissimo tempo fa, una quarantina di anni or sono, un uomo ricco di iniziativa e di ingegno, Ugo Meoni, che aveva creato una impresa di tipo artigianale per la costruzione di apparecchi radio. Ma già sette anni dopo, nel 1952, la ditta Meoni, passava alla fabbricazione e commercializzazione di apparecchiature televisive in bianco e nero, sotto il marchio Hantarex. Un nome che somiglia a quello di una stella: ed in realtà l'azienda era veramente nata sotto una buona stella,perchè oggi, a così breve distanza di tempo, è una delle maggiori imprese, a livello internazionale, che operano nella produzione di monitors e nell'informatica e può reggere benissimo il confronto con i *big* del settore degli USA e del Giappone, come la Motorola, la Zenith, la J.V.C. . Pochi sanno probabilmente, tra i non addetti ai lavori, che l'85-90 per cento dei monitors per i videogiochi che sono oggi sparsi in Europa provengono dalla Hantarex, che esporta anche nel resto del mondo, ivi compresi gli Stati Uniti. Il 45% della produzione di questa impresa fiorentina prende le vie del mondo, il resto va al mercato italiano, il quale però ne esporta una parte. La Hantarex ha filiali sparse per il mondo: negli Stati Uniti, in Giappone, in Gran Bretagna, in Germania, in Spagna, in Francia.

Il fatturato delle società del gruppo, che era nel 1984 di oltre 71 miliardi, nel 1985 è passato a 106,7 miliardi e la previsione per quest'anno è di 148 miliardi. Il numero dei dipendenti, nelle tre sedi di Firenze, Viterbo e Siena, era di 412 nel 1984, è salito a 418 nel 1985 ed a 547 nel 1986. Di pari passo è cresciuto naturalmente il numero delle unità prodotte: 235.598 nel 1984; 410.916 nel 1985, 492.000 (previsione) nel 1986.

Un tale crescendo impone

ovviamente un aumento delle dimensioni dell'impresa e maggiori investimenti. Attualmente, i vari stabilimenti della Hantarex occupano una superficie coperta di 25.000 metri quadrati, ma per gli anni 90 è prevista una ristrutturazione aziendale a livello produttivo, d'altronde già iniziata, con un elevato coefficiente di robotizzazione.

Poichè le cifre parlano chiaro, ci sembra di potere affermare che la Hantarex ha avuto un *boom* di rispettabili dimensioni. Ma qual è il segreto di questo successo? Ne abbiamo discusso con i due figlioli di Ugo Meoni, Luciano e Giancarlo, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo dell'azienda (gli altri V.I.P. sono il responsabile del settore videogiochi, Vittorio Gallarati, il responsabile del settore estero, Mario Martelli, il responsabile delle pubbliche relazioni, Paolo Granchi, il tecnico del marketing, Roberto Baggiani).

Le caratteristiche della Hantarex, affema Luciano Meoni, sono l'affidabilità e la competitività dei prodotti. Risultati che è stato possibile raggiungere con la versatilità ed il dinamismo aziendali, sostenuti dall'approfondito e costante lavoro di ricerca, aggiornamento e adeguamento tecnologico, da ottime relazioni di lavoro nell'interno dell'azienda, dal dinamismo e dalla flessibilità necessari per adattarsi rapidamente e rispondere prontamente alle esigenze di un mercato mutevole e costantemente in evoluzione, quale è quello dell'elettronica applicata al settore video.

La Hantarex ha una vasta gamma di prodotti, in prima linea, come abbiamo già ricordato, i monitors per videogiochi. Ma è anche molto impegnata nel settore informatica e recentemente ha acquistato il pacchetto azionario di una società milanese, la Sambers, che produce televisori. E', per la Hantarex, un pò come ritornare alle origini.

Ma poichè riteniamo che i nostri lettori siano soprattutto interessati ai monitors per i videogiochi, parte essenziale dei loro strumenti di lavoro, non sarà forse inutile riprendere, da una *brochure* della Hantarex, la descrizione delle varie fasi di fabbricazione del monitor, per dare un'idea della scrupolosità con la quale opera la ditta. Raccontiamo dunque "come nasce il monitor", così come ce lo spiega la Hantarex:

«Definito il progetto teorico elaborato, si passa alla realizzazione del prototipo sperimentale delineando tempi e metodi d'esecuzione.

Il prototipo, severamente collaudato, sviluppato e controllato dal reparto Ingegneria e Controllo Qualità, sia come rispondenza alle specifiche richieste, sia come adeguamento alle normative, viene messo alla prova con i sistemi ai quali dovrà essere connesso.

Sotto la vigilanza della sezione Controllo Qualità, viene realizzata, sulla linea di produzione, una prima quantità pilota, per la verifica della corretta industrializzazione del prodotto e per il collaudo alle prove di resistenza ed agli shock termici.

Contemporaneamente, gli Uffici Tecnici di progettazione provvedono alla stesura delle liste-materiali per l'approvvigionamento, alle specifiche di collaudo per la produzione, alle caratteristiche tecniche e meccaniche per l'Ufficio Pubblicità, onde realizzare la documentazione di accompagnamento del nuovo prodotto.

Completate e superate le prove di laboratorio, eseguite le necessarie rettifiche, viene costruito un ulteriore lotto semidefinitivo per essere introdotto sul mercato, in aree predeterminate, per il test del perfetto funzionamento con le apparecchiature per le quali il nuovo prodotto è destinato.

Una quantità base del 10% di questo lotto viene prelevata dai laboratori tecnici per un'ultima attenta verifica di tutti i parametri dei punti di collaudo.

La costruzione definitiva e continuativa di ogni prodotto è sempre completata, in linea, da un minimo di 24 ore di bruciatura.»

Giunti alla conclusione di questa che abbiamo chiamato una "favola moderna" perchè, in sostanza, tutta la vicenda ha del meraviglioso, desideriamo riferire il giudizio espresso su questa azienda da una persona "al di sopra di ogni sospetto", la nota giornalista inglese Mary Openshaw, che ha scritto su "Automat": "In Italia, dovrebbero essere tutti molto, molto orgogliosi della Hantarex, che gode oggi di grande reputazione in tutto il mondo per la sua qualificata produzione".